

CERESIO ESTATE

di Enrico Colombo

In cattedra

L'Orchestra del Conservatorio della Svizzera italiana diretta da Alexander Vedernikov con solista di violino Sergej Krylov ha presentato sabato al Palazzo dei Congressi di Lugano e domenica in San Francesco a Locarno due opere sinfoniche dell'Ottocento tra le più eseguite da noi: il Concerto per violino di Mendelssohn (appena ascoltato ai Concerti dell'Auditorio e a Lugano Festival) e la Quinta Sinfonia di Ciaikovskij (in programma alle prossime Settimane Musicali di Ascona). Ho seguito il concerto di Lugano, designato evento di apertura (...)

Segue a pagina 23

In cattedra

di Enrico Colombo

Segue da pagina 16

(...) del bel cartellone di Ceresio Estate 2014.

Forse perché nell'orchestra c'erano suoi studenti, Sergej Krylov più che un'interpretazione ha offerto una lezione su come s'interpreta Mendelssohn, come si asseconda il delicato tes-

suto concertante, come si cede con garbo alle tentazioni del virtuosismo. Il suo vibrato raffinato ha concesso tutta la grazia dell'andante centrale senza cedere al sentimento, ma nell'allegro finale il virtuosismo ha preso il sopravvento ed è proseguito nei bis: prima con l'Osessione bachiana di Ysaÿe, poi con un intreccio di pizzicati e colpi d'arco (penso fosse l'ultimo Capriccio di Paganini) che ha mostrato come il grande strumentista sa cavar poesia anche dalla musica più acrobatica.

Tuttavia ricorderò questo concerto soprattutto per l'interpretazione della

Quinta di Ciaikovskij. Alexander Vedernikov l'ha diretta senza spartito con un gesto sobrio, essenziale eppure sufficientemente ampio per coinvolgere in ugual misura esecutori e ascoltatori. Pertinente in ogni fraseggio, equilibrato nelle scelte dinamiche, ha saputo spogliare questo mostro di retorica tardo romantica delle infatuazioni contenutistiche e metterne in risalto le delizie melodiche, le ricchezze armoniche. Anche il veterano delle sale da concerto, facile ad assopirsi con una musica troppe volte ascoltata, non ha perso una nota.

Una direzione straordinaria, ma ancor

più straordinaria è stata la risposta dell'orchestra. Gli studenti passano e una loro orchestra non potrà mai avere l'affiatamento di un complesso stabile. E tuttavia le risposte alle sollecitazioni di Vedernikov sono state di alta qualità. E da grande orchestra il modo con cui è stata trafitta la cattiva acustica della sala, con il palco senza l'involucro di legno installato fino a pochi giorni prima per il Lugano Festival. Non resta che sciogliere l'elogio al nostro Conservatorio, che in un quarto di secolo ha cambiato la vita musicale del nostro Paese. Questa orchestra di settanta strumentisti, un crogiolo di

molte etnie, un fatto prodigioso per il Ticino (ma quale Ticino, dopo il voto del 9 febbraio?), meriterebbe di affrontare anche repertori meno convenzionali e culturalmente più stimolanti. Forse questo volevano significare le grida, scomposte alquanto, dei giovani in fondo alla sala, che coprivano gli applausi calorosi, ma composti di gran parte del pubblico.